



CANNES '92

SPETTACOLI

Ora continua sulla Croisette la polemica per i dieci film americani che la prima rete ha comprato per 25 miliardi

Un bidone o un buon affare? Carlo Fuscagni si difende dalle accuse rispondendo: «Qui c'è sotto la politica»



Il palazzo del cinema di Cannes in basso Michael Douglas Sharon Stone e Paul Verhoeven

Basic Instinct Lo scandalo avrà un seguito

DALL'INVIATO MICHELE ANSELMI

CANNES Si farà un seguito di *Basic Instinct* «Presto ci metteremo al lavoro». Lo annuncia Mario Kassar grande capo della Carolco, su *Hollywood Reporter*. «Un sacco di genti» sta interrogandosi sulla fine del film, chiedendosi chi ha ucciso Catherine la scrittrice bisessuale con una predilezione per i punteruoli da ghiaccio nel sequel del fortunato film? Kassar non si sbilancia e resta, nel vago, ma assapora già gli «fretti del bis (sul solo mercato Usa *Basic Instinct* ha incassato 84 milioni di dollari). Naturalmente aver inaugurato il nuovo concorso il festival di Cannes si è rivelato un affare promozionale senza precedenti per la mini-major diventata famosa con la serie di *Rambo* (vedi il film di Verhoeven è uscito in Francia e Inghilterra presto sarà nelle sale tedesche e spagnole. Gli italiani dovranno invece attendere qualche mese ancora, preferendo la distributrice Penta far trascorrere l'estate (stagione poco propizia da noi) e lanciarlo a settembre in grande stile con un titolo da definire Kassar si aspetta molto dal pubblico europeo, al quale verrà mostrata la versione «lunga», con le scene «sessualmente più esplicite» (parole sue) tagliate in America per non incorrere nel divieto al minor di 17 anni. «Molti critici hanno scritto che *Basic Instinct* potrebbe addirittura andare meglio in Europa a causa di un certo sapore continentale che c'è dentro», sostiene il produttore di origine friulana, al quale comunque interessa il risultato finale. E in nome di quello ha dimostrato d'essere disposto a tutto, anche a pagare tre milioni di dollari allo sceneggiatore Joe Eszterhas e dieci milioni all'attore protagonista Michael Douglas. «A dire la verità, quando acquistai la sceneggiatura non pensavo che avrebbe provocato tutto quel putiferio, mi interessava solo la qualità della scrittura. E la possibilità di tirare fuori un film di successo. Anche se, quando si arriva a certe cifre, c'è sempre un fattore sorpresa», svela ancora Kassar a *Hollywood Reporter*.

La «Semaine» Apre Müller il voyeur delle dive

ENRICO LIVRAGHI

CANNES La prima vera giornata di Festival Inizio della «Semaine de la Critique». Conosciuto antipasto con un cortometraggio, *Home Stories* (6 minuti) del tedesco Mathias Müller intrigante Anzi, decisamente divertente Signore bene note del cinema americano «inchiodate» con un montaggio velocissimo e calibratissimo dall'effetto esilarante. Dons Day, Lauren Bacall, Sandra Dee Grace Kelly ecc per lo più in *désabillé*, che scendono con ana allarmata dal letto, si infilano vestaglie, aprono porte, accendono luci, «costano» tendine, spengono luci, chiudono porte insomma, situazioni «da camera» esplosive con un gusto da *voyeur raffinato* e «quistamente cinetico». Un giochino costruito con la logica del frammento, accompagnato da sonore risate in sala.

Un inizio promettente. Ma, ahimè subito annullato dal lungometraggio a seguire cioè dal vero film d'apertura, *The Grocer's Wife* (La moglie del droghiere), del canadese John Pozer. Apprezzabile scelta di girare in bianco e nero, forse obbligata, forse al fine di accentuare il sapore di improbabile realismo di uno scenario di fabbriche incombenti, ciminiere, densi fumi.

Fumi postiferi e letali, tanto da rendere imperativo lo sbaramento delle finestre di casa. Una notte la vecchia Mildred, sempre seduta davanti allo specchio, sempre persa nel sogno di un amore epistolare, sempre impegnata a scaricare vessazioni sul figlio Tim, le dimenica aperte. Tim se ne accorge in ritardo. Si carica la madre sulle spalle e la porta in ospedale. Ma la vecchia Mildred non ce la fa. Muore e viene cremata. Tim lavora in fabbrica. Secco, allampanato, lunghissimo, è un timido, un debole, incapace di reagire ai soprusi. È appetito vistosamente dalla moglie del droghiere e manco se ne accorge. Si trova ad ospitare Ania, sgangherata ballerina da night club, e non riesce più a liberarsene.

Una sorta di clown triste, metà Larry Semom e metà Buster Keaton. Lungui silenzi, sguardi smarriti, occhi bassi, e qualche reazione istenica da bambino impotente e troppo cresciuto. Una maschera tragica, che certo non basta da sola a tenere in piedi un film senza stona e senza nerbo.

# Raiuno come JFK

Raiuno esporta le sue magagne anche a Cannes. Grandi polemiche, ieri, per i 10 film americani (fra cui anche *Jfk* di Oliver Stone) acquistati dall'ex leader della tv pubblica. Un clamoroso «bidone», come dice chi ha innescato la polemica sulle pagine dell'*Espresso*? Carlo Fuscagni, direttore di rete, difende a spada tratta l'operazione: «Dietro le accuse ci sono soltanto ragioni politiche».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI MATILDE PASSA

CANNES Sui schermi di Cannes ieri è andato in scena un altro giallo. Niente sesso, stavolta, solo affari. Ovvero l'acquisto da parte di Raiuno di dieci film targati «Regency communication», con in testa il celebre *Jfk* di Oliver Stone. Voi direte. Ma dov'è il giallo? Trattasi pur sempre del lancio pubblicitario di un accordo filmico tra una casa produttrice e una televisione di Stato. Il giallo sta nel fatto che questo contratto, il cui costo per Raiuno si aggira sui venti milioni di dollari (circa ventiseicemila miliardi di lire), ha scatenato un putiferio in Rai. Al punto che il presidente Walter Pedullà avrebbe rifiutato di controfirmare il contratto, come racconta *«l'Espresso»* di questa settimana. Quale la ragione del contenzioso? Secondo alcuni i dieci titoli, fatta esclusione per *Jfk* sarebbero «pellicole di serie C». Umberto Bonetti, responsabile della Rai corporation di New York, avrebbe affermato che i primi quattro film del «pacchettino» sono stati un fallimento nelle sale americane e ha consigliato ai dirigenti Rai di trovare qualche scusa per rescindere il contratto. «È falso, è un insulto», esplose Arnon Milchan, T-shirt bianca, carismatico, occhiali da intellettuale di Berkeley, presidente della «Regency communication»

(casa produttrice di *C'era una volta in America*, *Pretty woman* e molte altre belle pellicole) e agita un giornale americano nel quale campeggiano due pagine pubblicitarie di *Mambo Kings* uno dei film sotto accusa. «È una polemica destinata a rientrare», dichiara pacatamente Carlo Fuscagni, impeccabile completo grigio frescolana e cravatta blu «ci sono ragioni politiche sotto». Per pubblicizzare i propri contestatissimi acquisti Raiuno ha portato nella sala Croisette dell'Hotel Majestic non solo il produttore, ma anche Michael Douglas, in ritardo e festeggiatissimo, e la splendida Whoopi Goldberg, la nera di *Il colore viola* e dell'atteso *Sarafina* che verrà presentato qui a Cannes. Di più. Ha fatto proiettare cinque minuti del film *Falling Down* di Joel Schumacher, altro film del pacchettino nel quale Michael Douglas, abbandonato finalmente il sesso che gli resta così difficile, interpreta un impiegato che finisce disoccupato e si ritrova senza soldi, senza moglie, alle prese con la sua rabbia e la sua violenza. A giudicare dai cinque minuti visti qui a Cannes il film promette molto bene. Ma basterà questo a sedare la polemica esplosa in Rai? Perché, a parte la qualità dei film compresi nei dieci titoli,



il problema è anche il tipo di contratto che Pasquarelli e C hanno firmato. Un contratto che consente soltanto tre passaggi in tre anni delle pellicole in questione e non permette alcun altro sfruttamento. Secondo i bene informati Berlusconi avrebbe offerto solo 11 milioni pretendendo peraltro i diritti esclusivi su qualsiasi tipo di uso. Insomma a Raiuno sarebbe stata rifiutata una sorta di «patacca». Naturalmente da Cannes i protagonisti dell'affare si indignano per queste affermazioni. Mister Milchan parla a getto continuo affermando che i giornalisti devono aiutare i produttori a non cadere vittime dei mediatori che

vorrebbero acquistare loro i film per poi rivenderli alla Rai, cosa che succede solo in Italia, mentre altrove si tratta direttamente con l'acquirente. Ci tiene a riconfermare la sua immagine di produttore di qualità. Viene consegnato l'elenco dei film a parte *Jfk* che vedremo nel '93, quelli già usciti sono *L'uomo invisibile* con Chevy Chase, *Mambo Kings* di Arne Glimcher, *Power of one* film sul razzismo di John Avildsen in produzione il già citato *Falling Down*, *Change of heart* con Whoopi Goldberg su un errore di immissione artificiale, *Sommersby* di Richard Benjamin *That night* di Craig Bolotin, *Dreadnought* di An-

drew Davis. Tutti registi di rispetto, naturalmente, come sa chi conosce il cinema americano. «Non acquisteremo mai film di bassa qualità», ripete categoricamente Fuscagni «perché il nostro share è molto alto e noi possiamo permetterci di fare film scadenti, altrimenti perdiamo ascolto». Ma c'è un'altra verità. Che la feroce concorrenza di Berlusconi ha razzato tutto quello che c'era da razzare sul mercato cinematografico e che Raiuno si è trovata quasi a secco di pellicole. Costi ha dovuto rincorrere sul mercato quello che c'era di in vendita, pagandolo una somma esagerata.

spot spot

**BIONDI E MUSCOLOSI.** Al festival abbondano come al solito le belle ragazze ma quest'anno è arrivato anche il momento dei bei ragazzi. Due divi (o aspiranti tali) che fanno della prestanza atletica, più che della recitazione, la propria forza sono sbarcati sulla Croisette con intenti bellicosi: il belga Jean-Claude Van Damme ha firmato un contratto per tre film con la Columbia. Il primo si chiamerà *Crossing the Line*, con la regia di Robert Harmon (*The Hitcher*) e il copione dell'ormai super-gettonato Joe Eszterhas (*Basic Instinct*). Lo scandinavo Dolph Lundgren (già Ivan Drago in *Rocky IV*) è arrivato invece per prestare i suoi muscoli alla promozione di *Joshua Tree* (niente a che fare con l'omonimo disco degli U2), film le cui riprese cominceranno in estate per la regia di Vic Armstrong.

**ROBERT ALTMAN SARÀ TARGATO PENTA.** I lavori del Marché sono appena iniziati, ma fervono *The Player*, il nuovo film di Robert Altman che passa oggi in concorso, è stato acquistato per la distribuzione in Italia dalla Penta (inizialmente sarebbe dovuto andare alla Darc di Rizzoli). L'affare è stato chiuso praticamente al primo giorno di festival.

**CARAVELLE SULLA COSTA AZZURRA.** Ieri, folla di distributori e di curiosi al cinema Olympia, in Rue d'Antibes, per vedere 15 minuti di «promozione» di *1492*, il film di Ridley Scott su Cristoforo Colombo interpretato da Gérard Depardieu e Sigourney Weaver. Grande spettacolarità, ricostruzioni della Spagna del '400 assai accurate: ma colpiscono di più le sequenze di Depardieu-Colombo fra i nativi, per quanto irresistibilmente simili a scene analoghe viste in *Mission* e in altri film del genere.

**IL VIA ALLA «QUINZAINE».** È partita ieri anche la più prestigiosa delle rassegne collaterali, la «Quinzaine des réalisateurs», che quest'anno - dopo una difficoltosa coabitazione con il concorso nelle sale del Palais - ha finalmente una sede tutta sua, il cosiddetto Palais Croisette vale a dire, una sala da 857 posti nel luccicante Noga Hilton, costruito nell'area dove anni fa sorgeva il primo, indimenticabile, e mai abbastanza rimpianto Palazzo del cinema. Il Noga Hilton è già al centro di vivaci polemiche: in primo luogo perché è ipermoderno ma veramente brutto, in secondo luogo perché si mormora che Pierre-Henri Deleau, il direttore della Quinzaine, si sia già lamentato per le condizioni di proiezione e soprattutto per i comodi d'accesso, giudicati troppo stretti.

**«BASIC INSTINCT», PROTESTA GAY ITALIANI.** «Ancora una volta l'eterosessualità mostra il suo stretto legame con l'istinto autodistruttivo e la morte». È la reazione della rivista *Romeo Gay News* alla prima del contestato film di Paul Verhoeven «Il film - scrive il settimanale - dimostra che il sesso, la violenza, la pornografia e le perversioni erotiche sono invenzioni etero utilizzate per opprimere i gay ai quali vengono artatamente attribuite, al fine di utilizzarli per i propri scopi interessi».

**NUOVO FILM PER MONICA VITTI.** Monica Vitti interpreterà il ruolo di una madre nel film dal titolo provvisorio *Bello di mamma*, terza opera del suo compagno Roberto Russo che ne sarà anche il produttore. L'attrice italiana è a Cannes, dove, nel corso della cerimonia di apertura del festival, ha ritirato un premio destinato al produttore Franco Cristaldi. Parlando del festival di Cannes, Monica Vitti ha detto che la rassegna «ha il grande pregio di proteggere e valorizzare non solo la manifestazione ma tutto il cinema del mondo mentre noi italiani siamo autolesionisti. Basta vedere come è stata distrutta la mostra del cinema di Venezia».

Si terranno sabato prossimo nella capitale tedesca i funerali della diva. Una tomba accanto alla madre e si progetta una strada intitolata a lei.

## Berlino, ultima casa di Marlene

La città che ha avuto con lei un rapporto sempre difficile l'accoglierà, ora, con tutti gli onori. Sabato prossimo Marlene Dietrich dovrebbe essere sepolta, secondo il suo desiderio, accanto alla madre nel piccolo cimitero del quartiere berlinese di Friedenau. Il governo cittadino progetta anche di dedicarle una strada vicino agli studi di Babelsberg, dove cominciò la sua carriera negli anni Venti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BERLINO Il primo ritorno nella sua Berlino non fu facile. La guerra era ancora vicina e molti tedeschi, quei tanti che proprio non volevano capire, non le avevano ancora perdonato il «tradimento». La tournée ebbe un grande successo, nonostante tutto, ma c'è chi ricorda che prima di ripartire lei disse: «Tornerò, ma non per vivere qui». Ora Marlene Dietrich

torna, e per sempre. La notizia che tra i suoi ultimi desideri c'è stato quello di venire sepolta accanto alla madre nel cimitero di Friedenau è stata accolta con commozione, e forse con qualche rimorso, almeno fra i più anziani. Friedenau, nel quartiere di Wilmsdorf, non è poi tanto lontano dalla casa di Schönberg dove la berlinese che avrebbe fatto sognare il

mondo era nata il 27 dicembre 1901 e dove aveva trascorso l'infanzia tra lezioni di musica e ngori d'una educazione prussiana, come s'usava allora in questa città oggi così «swingging». Il circolo si chiude, insomma, e Berlino si appropria del mito che aveva costretto a fuggirsene via.

La cerimonia della sepoltura, ma i particolari devono ancora essere definiti, dovrebbe comunque aver luogo sabato prossimo, forse aperta anche alla stampa, e i responsabili del comune di Wilmsdorf stanno già preoccupandosi di come sistemare la folla che si prevede dovrà assistervi. La salma dovrebbe essere trasportata da Pangi, forse giovedì con un aereo militare messo a disposizione dal governo federale, poi, per qualche ora, potrebbe essere allestita una camera ardente non si sa ancora

dove Pangi, intanto, le dedicherà proprio giovedì una messa solenne, celebrata nella chiesa della Madeleine, dove vengono solitamente commemorati le star parigine. Il Senato di Berlino sta discutendo inoltre la possibilità di intestare a Marlene Dietrich una strada.

Il senatore alla Cultura Ulrich Roloff-Morin ha proposto che venga scelta una via che porta dalla città verso Babelsberg, la «Cinacittà tedesca» dove si trovavano gli studi della Ufa e dove l'attrice poco più che ventenne, dopo il corso di recitazione alla famosa Reinhardt-Schule e qualche breve apparizione sulle scene dei teatri cittadini, cominciò nel 1922 la sua carriera di stella cinematografica con un ruolo in *Der grosse Barton*. L'idea di dedicare una strada alla diva scomparsa, in realtà, incontra qualche difficoltà.

Secondo la legge in vigore a Berlino dovrebbero passare almeno cinque anni prima che un personaggio defunto abbia l'onore di passare alla storia almeno per la parigina. Il Senato di Berlino è complicato anche dal fatto che Babelsberg si trova nel distretto di Potsdam, nel Brandeburgo, e quindi fuori dal Land di Berlino, e dai problemi che il Senato deve già affrontare per cambiare i nomi di tutte le strade che conservano la memoria del «socialismo reale» a Berlino est. Il portavoce del governo cittadino, proprio ieri, ha fatto sapere che «la decisione dev'essere ancora maturata».

Ma già son fioccate le prime proteste con Marlene Dietrich Berlino ha più di un debito e la burocrazia, per una volta, si fa da parte.

## Michael Jackson presto in Italia

Riservato ai tifosi di Michael Jackson l'acclamata popstar (ma a esibirsi in Italia dopo quattro anni l'appuntamento non è ancora stato precisamente definito, ma già si sa che i concerti saranno come minimo due e che si terranno a luglio nell'ambito della tournée europea di presentazione del suo ultimo album, *Dangerous*, che in Italia ha già venduto 500mila copie). I concerti italiani di Michael Jackson si svolgeranno probabilmente allo stadio Flaminio di Roma e in un grande spazio milanese all'aperto nei primi giorni di luglio, subito dopo l'apertura del tour europeo in programma il 27 giugno a Monaco di Baviera. È possibile,

soprattutto se le prevendite andranno forte l'aggiunta di altre date, sempre a Roma e a Milano. A organizzare i concerti italiani dell'autore di *Thriller* saranno David Zard e Massimo Salvadori, che presenteranno il calendario definitivo del tour il 14 maggio. I biglietti per i concerti verranno messi in vendita il giorno dopo l'ultima tournée di Michael Jackson, il cui nome verrà ufficialmente dato al centro di un curioso caso di cronaca per l'accusa di plagio che gli è stata rivolta dal cantante pugliese Al Bano (secondo il quale un brano dell'ultimo lp della star è stata copiata da una sua canzone dell'87) risale al 1988.

## Morto Obraztsov re dei burattinai

Il burattinaio Sergei Obraztsov - uno dei personaggi più noti e amati dello spettacolo in Russia, che ha portato in giro per il mondo i suoi pupazzi colorati e le sue storie divertenti e garbate - è morto, ieri, all'età di novant'anni. Lo ha annunciato, ieri sera, l'agenzia Itar-Tass. Sergei Obraztsov combatté a lungo la burocrazia staliniana per costruire dal nulla il suo teatro nel centro di Mosca. Nel corso di una carriera e di un'avventura artistica durata diversi decenni, ha allestito più di settanta spettacoli per bambini e adulti, creato una scuola, scritto un libro autobiografico («Il mestiere di burattinaio» edito nel

1950 e uscito anche in Italia). Negli anni della «guerra fredda», i suoi spettacoli satirici e parodistici criticavano spesso il sistema sovietico. Ma la sua particolare abilità riuscì ad evadere i problemi con la burocrazia statale. Obraztsov realizzava, infatti, opere ironiche in modo talmente sottile e garbato, che le forbici della censura sovietica non si abbatterono mai sui suoi spettacoli con la violenza tipica di quel periodo. «Gli spettacoli che produceva facevano sempre il tutto esaurito nei teatri. Egli è stato applaudito dagli spettatori di tutto il mondo», commentava ieri sera l'agenzia Itar-Tass.

# BANCO di NAPOLI

## Ecco il bilancio 1991 il primo come Società per Azioni.

### UN ANNO VISSUTO POSITIVAMENTE

Il 1991: per il Banco di Napoli un anno di rinnovamento radicale. E Società per Azioni. Ciò ha significato un cambiamento profondo, che permetterà al Banco di avere uno scambio sempre più diretto con il mercato. Nel corso del 1991, il Banco di Napoli ha aperto 101 nuovi sportelli. Ed è stata la prima banca italiana a collocare un aumento di capitale in Europa. Il Banco di Napoli entra così nel mercato europeo confermandosi come gruppo dinamico e competitivo, pronto a raccogliere le sfide del futuro.

#### Dati segnaletici dello sviluppo aziendale (miliardi di lire)

	Dati 1991	Var%91/90
Totale attività	96.649	+16,6
Impieghi per cassa	63.711	+18,6
Provvista	76.870	+14,2
Patrimonio netto	4.327	+165,0
Utile netto	177	+11,3
Margine di contribuzione	2.534	+7,4
Avanzo lordo	856	+11,2
Accant. e Ammort.	679	+11,1



453° ESERCIZIO

LE NUMEROSE AZIENDE DEL GRUPPO GARANTISCONO ALLA CLIENTELA LA PIÙ AMPIA GAMMA DI SERVIZI FINANZIARI E REALI. DIREZIONE GENERALE VIA TOLEDO, 177 - 80132 NAPOLI - 649 SPORTELLI IN ITALIA. ALL'ESTERO FILIALI A NEW YORK, FRANCOFORTE, MADRID, BARCELONA, CAYMAN ISLAND, LONDRA, HONG KONG, PARIGI - FILIAZIONI LUSSEMBURGO - BANCO DI NAPOLI INTERNATIONAL, USA - BDN COMMERCIAL PAPERS - RAPPRESENTANZE A BRUXELLES, LOS ANGELES, MOSCA, ZURIGO